AMICA Chips

il Giornale

AMICA Chips

9 771124 883008 60210

Direttore editoriale **VITTORIO FELTRI** FONDATO DA **INDRO MONTANELLI** Direttore responsabile **TOMMASO CERNO**

www.ilgiornale.it
ISSN 2532-407 | il Giornale (ed. nazionale-online)
MARTEDÌ 10 FEBBRAIO 2026
Anno LIII - Numero 34 - **1,50 euro*-****

controcorrente

Il bavaglio come bandiera

di **Tommaso Cerno**

C'era una volta il bacio tra Fedez e Rosa Chemical a Sanremo. Nell'era della sinistra tutto si poteva fare, e chi criticava era un fascista. Perfino il rapper ha cambiato idea su quella performance e sui suoi ex sostenitori, che l'hanno scaricato appena non era più di moda. Ci spiegarono che non si trattò soltanto di gossip, ma di un segnale politico: rompere le norme di rispetto prudente, mostrare che l'arte e la provocazione possono sgretolare ipocrisie e dirci liberi. Invece erano balle. Retorica politica. Valevano solo per loro. E si capisce oggi, di fronte alla censura verso Andrea Pucci, quando la sinistra italiana sarebbe chiamata a una verifica di coerenza e si presenta con il suo vero volto: il bavaglio a tutto ciò che non proviene da lei, dal suo pantheon, dalla sua morale ormai consunta fatta di *woke* e censura. È paradossale vedere chi si è fatto paladino dei diritti civili trasformarsi in censore quando la provocazione non si allinea al proprio interesse politico. La sinistra che pretende di difendere libertà e pluralismo non può selezionare quali parole, battute o performance meritino un palcoscenico e quali no. Siamo al dunque. La stessa sinistra che ha governato senza vincere le elezioni prova a sottrarre al giudizio degli italiani anche il palco dell'Ariston, il pluralismo nella tv pubblica, le regole del dibattito politico italiano. Censurare Pucci sarebbe un atto che indebolisce la democrazia culturale: la risposta corretta è argomentare, contestare, ridicolizzare con argomenti, non spegnere la voce. La sinistra italiana deve tornare a essere bastione della pluralità, non guardiano della satira o del giornalismo libero.

CONFERMATO LO SCOOP DEL «GIORNALE»

Chat, Giletti contro Ranucci «Spieghi l'attacco ai gay»

Il conduttore sfida il collega di «Report» che al telefono lo accostava al «giro omo»

Rita Cavallaro

Durante il programma di Massimo Giletti, riprodotti gli atti che certificano l'autenticità dei messaggi tra Ranucci e la Boccia. a pagina **6**

CASO SANGIULIANO

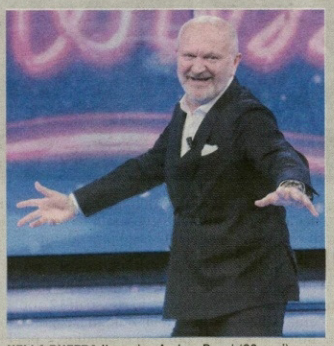
Stalking e lesioni Boccia a processo

servizio a pagina **6**

Boicottaggio

Pucci, censura infinita: pure le coop lo mollano

Di Sanzo, **Napolitano** e **Sartini** alle pagine **4-5**



NELLA BUFERA Il comico Andrea Pucci (60 anni)

IL DIRETTORE DI «RAISPORT»

Rai, sciopero anti-Petrecca E ora vogliono zittire Cerno

Laura Rio a pagina **5**

ESCLUSIVO: I PRECEDENTI DEL 2014/2015

Salis e quel filo rosso fino a Cospito e le bombe Dove nasce la guerriglia

L'eurodeputata era «impegnata» con gli antagonisti. Il giallo degli ordigni in casa

La rivendicazione: «Fuoco alle Olimpiadi»

Filippo Facci

No Tav, Askatasuna, anarchici, ora «esperti del disordine». Le tattiche ricordano le inchieste torinesi del 2014-2015, quando spuntò anche il nome di Ilaria Salis.

con **Francesco Boezi** e **Francesca Galici** alle pagine **2-3**

EMENDAMENTO AL DL, SI VA VERSO LA FIDUCIA

Vannacci sfida il governo: niente armi all'Ucraina

Adalberto Signore

Roberto Vannacci non perde tempo. E a meno di una settimana dall'addio alla Lega lancia l'offensiva al decreto Ucraina, il provvedimento che proroga gli aiuti a Kiev. a pagina **8**

Il dramma esuli

LE CELEBRAZIONI

Il Treno del Ricordo «Foibe, basta oblio»

Fabrizio de Feo a pagina **11**

L'ODIO ROSSO

Quelle atrocità dei soldati di Tito

Fausto Biloslavo e **Matteo Sacchi** alle pagine **24-25**

CURLING, FINISCE IL SOGNO DI STEFANIA E AMOS OGGI DI NUOVO SUL GHIACCIO PER IL BRONZO

Vittorio Macioce a pagina **29**

ADDIO ALLO SCIENZIATO ANTONINO ZICHICHI NELL'UNIVERSO TROVÒ LA PRESENZA DI DIO

Eleonora Barbieri e uno scritto di **Zichichi** alle pagine **14-15**

il commento

Il referendum mortificato

Augusto Minzolini a pagina **18**

la stanza di Vittorio Feltri

Difenderci dai terroristi

alle pagine **22-23**

GIÙ LA MASCHERA

di **Luigi Mascheroni**

Da Venezia a Sanremo

Ieri, mentre si polemizzava sui pericoli della censura in un Paese in cui se non riprendono Ghali in primo piano c'è un regime fascista, pensavamo che in fondo la vicenda di Andrea Pucci, il comico che ha rinunciato a Sanremo dopo il fuoco di fila di critiche e insulti, non è che la prosecuzione gramsciana del caso Venezi in altro golfo mistico: da quello della Fenice all'Ariston. È la storia che marxianamente si ripete: dalla tragedia dell'intolleranza alla farsa carnascialesca della sinistra in crisi di nervi. Immaginati Togliatti alle prese con Sanremo invece che con Vittorini... Quanto manca il Pci di una volta, quello in cui il dissenso era istruito su solide fondamenta: liceo classico, stilografica e Machiavelli. Siamo passati all'ospitata su *La7*, schwa e Montanari...

Che poi. Pucci, se ci pensiamo, è l'alter ego di Benigni. Questo prendeva per le palle tutti quanti - da Enrico Berlinguer a Pippo Baudo - mentre quello non può neanche mostrare le chiappe in una foto. Benigni ha cantato il *Corpo sciolto* e Pucci è dannato per due rutti. E lì, allora, ci è venuta in mente la poesia che Benigni, anno di scarsa grazia 1975, dedicò ad Almirante. «*Maledetta l'ora/ il giorno il secondo, toh,/ in cui du' merdaioli/ ti misero al mondo*». «*Maledetta l'ora/ e tutto il calendario/ in cui mille finocchi/ ti fecero segretario*». «*Ti chiavassero la moglie (ah!)/ tutti i morti delle guerre,/ e ti nascesse un figliolo/ che assomiglia a Berlinguerre*». La vocazione artistica...

E per il resto - non c'entra niente - speriamo che a Sanremo, adesso, invitino a condurre la Venezi.

*IN ITALIA, FATTE SALVE ECCEZIONI TERRITORIALI (VEDI GERENZA)
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1 C. 1 DCB MILANO
**SOLO AL SABATO IN ABBINAMENTO OBBLIGATORIO CON 'MONETA' € 1.50 - (+ CONSUETE TESTATE ABBINATE - VEDI GERENZA)

DOSSIER **GIOIELLI**

CHANTECLER

La magia di Capri in una campanella

Animali fantastici, parure fiorite e una collezione speciale per celebrare gli 80 anni

Daniela Fedi

«Tutti i discorsi portano a Capri» dice Maria Elena Aprea, vice presidente e direttore creativo di Chantecler, la storica gioielleria caprese fondata nel 1947 da suo padre – Salvatore Aprea – in società con Pietro Capuano. In effetti si comincia a parlare della natura come fonte d'ispirazione dei grandi gioiellieri e con lei si finisce per discutere delle rocce dell'isola e dei colori del mare che passano dall'azzurro più incredibile che ci sia nell'omonima grotta al viola più insondabile tra l'inizio dei faraglioni e la linea dell'orizzonte. «Capri è sempre sospesa tra sogno e realtà, ha una natura così forte e speciale che non tutti possono reggere tanta energia» prosegue dimenticando per un attimo di essere la magica artefice della parure Acqua ispirata dal movimento del mare magistralmente riprodotto in titanio e diamanti. Famosissimi anche i suoi animali fantastici tipo il riccio como (testa di riccio e corpo da como), per non parlare di polipi, meduse e cavallucci con forme perfettamente riconoscibili e colori rubati ai sogni più belli. Non mancano le parure piene di fiori e frutti capresi: il gelsomino, i limoni, le buganville e quei minuscoli fiorellini che sbocciano tra le pietre dei muretti e che francesi poeticamente chiamano «fleur de rocaille». Lei su questo tema ne ha fatte e ne fa di tutti i colori: sta preparando dei fiori fantastici per la collezione di alta gioielleria che presenterà nel 2027, quando Chantecler compirà 80 anni. «Sono fiori per niente realistici – spiega – con petali enormi, grandi pistilli nei colori più improbabili e al centro dove tutti si aspettano topazi o tormaline gialle dei bei rubini rossi come il sangue, perché quello è il cuore del fiore». Tornando nelle insondabili profondità marine ecco i suoi bellissimi anemoni di mare e tutti i gioielli realizzati in collaborazione con l'artista Roberto Di Alicudi che dipinge soggetti tra il sacro e il profano su vetri antichi con la tecnica dei Pincisanti nata in Sicilia nel XVII secolo. Medaglioni, spille e orecchini si riempiono così di gesti scaramantici tipo le corna, di sirene con tre seni che fanno il bagno intorno ai faraglioni, di galletti canterini (simbolo di Chantecler) e di Madonne circondate dai pesci nella Grotta Azzurra. «Per la prossima primavera lanciamo una collezione intitolata *Tu sei un'isola* con cui cerchiamo di dimostrare che Capri non è solo un luogo geopolitico ma un simbolo d'indipendenza creativa» avverte raccontando delle nuove campanelle (il portafortuna caprese per eccellenza) con le pietre incastonate a griffe, l'antica tecnica dell'alta gioielleria che cambia radicalmente le carte in tavola. Il cosiddetto pavè sembra infatti respirare e la rifrazione della luce su questa superficie al tempo stesso ordinata e irregolare disegna volumi nuovi e in un certo senso organici. Da qui alla scelta di pietre insolite come i topazi Sky Blue oppure London per non parlare delle insolite ametiste rosa o viola pallido. Maria Elena è abituata fin dala più tenera età alla continua ricerca di materiali speciali come le perle Conch prediletta da suo padre oppure il Kogolong che è una pietra vulcanica bianca dura come il marmo. Quest'ultimo è stato recentemente rivalutato proprio da lei che l'ha fatto uscire da bagni e cucine di lusso per ammetterlo nel mondo incantato della gioielleria. «Ne ho trovato uno bellissimo – spiega – il Marmobianco Acquabianca della Garfagnana». Cosa può fare e dire di più una signora che crea gioielli come portali attraverso cui tutti possono raggiungere la magia caprese?

STORICA
A destra la celebre campanella, il portafortuna caprese. I gioielli di Chantecler, fondata nel 1947. A sinistra Maria Elena Aprea, vice presidente e direttore creativo

VHERNIER

La spilla bruco «Animalier» e «Calla» Capolavori orafi ispirati alla natura

Della linea Animalier, la spilla bruco è un capolavoro di arte orafa celato in una piccola scultura accattivante e irriverente. Montato su oro bianco, con le zampette e il capo in pavé di diamanti, il gioiello viene proposto in giada, con l'onice, la corniola, il lapislazzuli, l'agata o la madreperla. In tutti, il corpo è scolpito in un magnifico cristallo di rocca che, sovrapposto alle pietre, ne amplifica le forme ed esalta il colore grazie alla tecnica delle «Trasparenze»: un'arte antica affinata dagli artigiani Vhernier.

Iniziata nel 1990 con la spilla Tucano, la collezione Animalier annovera il granchio, la tartaruga, la rana, il serpente, la lucertola, il camaleonte, il pinguino e il tucano, interpretando con la sculturalità dello stile Vhernier le meraviglie del mondo naturale. Quello rappresentato anche nella collezione «Calla». Simbolo di una visione estetica moderna, essenziale e profondamente sensuale. Ispirata alla forma conica e slanciata del fiore omonimo, ne rielabora l'architettura in chiave scultorea, con volumi audaci e fluidi che si posano morbidamente sul corpo, esaltandone le curve con leggerezza e armonia.

Scolpita a mano nel cuore di Milano, Calla incarna l'eleganza della Maison: un design pulito e dinamico, in cui la sequenza dei coni genera energia e movimento. La chiusura, discreta e nascosta, aggiunge un tocco di mistero a una forma che richiama la natura pur mantenendo una modernità assoluta.

Nata come collana, Calla è diventata la piattaforma creativa su cui Vhernier ha sperimentato di più, reinterpretando i suoi iconici elementi conici in anelli e bracciali che avvolgono con morbidezza mani e polsi. Le sue creazioni sono disponibili nel tradizionale oro rosa lucidato a specchio o in titanio, materiale innovativo che esalta il contrasto tra colore e forma, esprimendo l'inconfondibile raffinatezza milanese del brand fondato nel 1984.

SIRIVANNAVARI

Sboccia il fiore thailandese «Lamduan» A Bangkok apre la prima boutique

Dopo cinque anni di percorso creativo dedicato alla realizzazione di collezioni di alta gioielleria, Sirivannavari apre la sua prima boutique di gioielli al piano M dell'Emporium, rinomato luxury shopping mall di Bangkok. Questo nuovo spazio presenta creazioni ispirate a una reinterpretazione contemporanea della bellezza floreale thailandese, incentrata sul «Lamduan», fiore autoctono noto per i suoi petali triangolari che sbocciano delicatamente in natura.

Il concept di design nasce dalla forma naturale dei petali del Lamduan. Questo motivo riflette il percorso del design gioielliero guidato dalla visione artistica di Sua Altezza Reale la Principessa Sirivannavari Nariratana Rajakanya, direttrice creativa della Maison.

L'architettura della boutique interpreta questo tema attraverso una struttura in vetro trasparente, modellata come tre petali simmetrici e dolcemente curvati, dando vita a un'estetica moderna. Il design della boutique ruota attorno all'utilizzo di legno di teak e acciaio inossidabile.

La boutique è stata progettata per valorizzare le creazioni di Alta Gioielleria, a partire dall'ultima collezione, "Treasure of Dreams", nata dalla collaborazione con Beauty Gems. La nuova collezione racconta una poetica storia d'amore ambientata nell'incantevole giardino di una principessa, una narrazione che prende forma nella Royal Lovebird Brooch, un capolavoro unico e prezioso che rappresenta il fulcro della collezione e si declina in modelli d'eccezione. Accanto ai pezzi di alta gioielleria, lo spazio ospita anche la collezione di Fine Jewelry, inclusa la nuova "Atelier II", che cattura l'essenza del brand come atelier di moda. Ispirata all'universo del couturier — aghi, fili, telai e metri da sarta — ogni creazione è realizzata con estrema cura in metalli preziosi come oro rosa, bianco e giallo 18 carati, impreziositi da diamanti.